

fondo è quello di una realtà preindustriale e predemocratica. Ciò posto, credo che sia in ogni caso riduttivo affermare che la rivolta dei tirolesi prese corpo solo per «difendere con le armi le credenze e i costumi del passato».

In primo luogo c'è da considerare la vastità e la portata della sollevazione e cioè il fatto che, per la prima volta nella storia, un popolo sostanzialmente preborghese si sia sollevato in massa per fare la guerra agli occupanti. Secondo lo storico Werner Hahlweg furono gli abusi e le angherie dell'amministrazione bavarese a inasprire la popolazione e a creare le condizioni per la sollevazione, ma, ammettendo che i bavaresi sicuramente portassero anche benefici, resta fondamentale il fatto che i tirolesi combattendo hanno preservato i loro costumi, le loro particolarità culturali, la tradizione e il folklore, tutti elementi che sono sintomi del senso di appartenenza a uno stesso popolo. Come scrisse Clausewitz i tirolesi accesero «una poderosa fiaccola» affrontando un nuovo potere enorme e totalizzante, che in nome della fratellanza stava omologando l'intera Europa.

Don Tecini osò sicuramente sfidare Hofer, ma le sfide che veramente contavano, quelle che mettono sull'altro piatto della bilancia la morte come posta in gioco, furono sostenute dagli anonimi preti di villaggio che si schierarono con gli insorti.

Guido Tommasini
S. Cristoforo al Lago

Ricordiamo i parroci che furono con Hofer

Non ho né la competenza, né la presunzione di elevarmi all'altezza della professoressa Maria Garbari in materia di storia regionale, ma vorrei fare delle considerazioni in merito al suo articolo del 25 agosto «Don Tecini, il parroco che osò sfidare Hofer». Le considerazioni non riguardano le vicende del suddetto decano in quanto tale, ma vertono soprattutto sullo scenario storico e sul campo ideologico dove detta vicenda si colloca.

Premesso che per avere un quadro storico esaustivo sull'instaurazione del potere franco-bavarese in Tirolo a seguito della pace di Presburgo (1806) bisognerebbe analizzare i meccanismi che regolavano la società di quel tempo in tutte le loro articolazioni economiche e politiche, ma per tagliare corto diciamo che il contesto di

Italia non più democratica